AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

2,5 MILIONI DI LAVORI A EX HOTEL IN ROVINA 13 FURBETTI INDAGATI NELL'AQUILANO

13 Novembre 2014



L'AQUILA – Amministratori pubblici, proprietari di immobili, professionisti e imprenditori: sono 13 le persone indagate per abuso d'ufficio e indebita percezione di contributi statali dalla procura della Repubblica dell'Aquila nell'ambito di un'indagine su un contributo di circa 2,4 milioni di euro destinato alla ricostruzione di un edificio di 6 piani già in rovina prima del terremoto, che quindi non aveva diritto ai fondi, nel Comune di Campotosto (L'Aquila). Tra questi il sindaco di Campotosto, Antonio Di Carlantonio.

Per tutta la mattinata si sono svolte perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici pubblici degli indagati.

L'inchiesta è diretta dal procuratore della Repubblica dell'Aquila, Fausto Cardella e coordinata dal pubblico ministero Simonetta Ciccarelli. A condurla personale della Guardia di finanza della Compagnia del capoluogo.

"Una vicenda che ha fatto drammaticamente emergere la convergenza di interessi tra amministratori comunali, imprenditori, professionisti e proprietari in danno della collettività", spiegano le Fiamme Gialle in una nota.

L'edificio protagonista della vicenda è l'albergo in disuso "St. Andrew", che si trova in località "Colle Arsiccio", una struttura a 6 piani con 46 camere aperta e poi chiusa fino a che è caduta in rovina.

Nel 2010 la struttura fu tra l'altro protagonista per un rave party organizzato al suo interno che si concluse con addirittura 100 giovani denunciati dai carabinieri dell'Aquila.

Le indagini hanno rivelato che l'immobile, classificato, all'esito dei sopralluoghi post-terremoto, in categoria "E", era, in realtà, già fatiscente prima del sisma, come peraltro confermato da diverse denunce per atti di vandalismo presentate dai proprietari nel corso del tempo.

Ma anche nella relazione tecnica allegata alla domanda di contributo presentata dall'amministratore di condominio era ben evidenziato tale stato di abbandono.

È stato quindi necessario investigare sull'iter seguito dalla pratica, alla ricerca di responsabilità da parte di funzionari pubblici che, nonostante la mancanza dei requisiti richiesti per l'accesso ai finanziamenti di cui alle ordinanze del presidente del Consiglio dei ministri in materia, avevano comunque propiziato l'erogazione dei fondi.

È così emerso che, nonostante un parere formale di senso contrario reso dalla struttura tecnica di missione del commissario delegato per la ricostruzione, il Comune di Campotosto aveva comunque trasmesso la pratica alla "filiera" nell'intento di ottenere il visto di regolarità amministrativa e giustificare, così, l'erogazione del contributo.

Sono anche emersi evidenti conflitti di interesse per ragioni di parentela diretta tra il responsabile dell'ufficio tecnico

comunale deputato alla trattazione della richiesta di contributo ed il rappresentante legale dell'impresa designata per i lavori.

La documentazione acquisita nel corso degli approfondimenti è stata esaminata anche da un consulente dell'autorità giudiziaria che ha confermato lo stato di abbandono e fatiscenza dell'immobile preesistente al sisma.

Su tali basi, la procura ha avanzato una richiesta di sequestro per equivalente al giudice per le indagini preliminari del tribunale del capoluogo, Guendalina Buccella, per un importo pari al totale degli stati di avanzamento dei lavori (Sal) liquidati finora, ovvero circa la metà dei contributi riconosciuti, oltre al sequestro preventivo del conto corrente dedicato acceso per le movimentazioni di denaro connesse ai lavori.

Il provvedimento emesso dal giudice è stato eseguito dai finanzieri, per l'importo di 1,2 milioni di euro, cautelando l'immobile oggetto del finanziamento per le parti riconducibili agli indagati.

GLI INDAGATI
C'è anche il sindaco di Campotosto (L'Aquila), Antonio Di Carlantonio, tra i 13 indagati per abuso d'ufficio e indebita percezione di contributi statali nell'ambito dei lavori di ricostruzione da 2,4 milioni di euro di un edificio, l'ex hotel Saint Andrew, che, però, era già in rovina prima del sisma del 6 aprile 2009 e perciò non aveva diritto a contributi.

Assieme all'amministratore, ci sono anche il geometra comunale di Campotosto, Massimo Marzi, e il padre di quest'ultimo, l'imprenditore Terenzio Marzi, che ha ricevuto la commessa configurando quelli che gli inquirenti hanno definito "evidenti conflitti di interesse per ragioni di parentela diretta tra il responsabile dell'ufficio tecnico comunale deputato alla trattazione della richiesta di contributo ed il rappresentante legale dell'impresa designata per i lavori".

I due amministratori di Campotosto sono difesi dall'avvocato d'ufficio Ilaria Solaroli, in attesa di nominare un legale di fiducia, mentre l'imprenditore è assistito dal legale aquilano Lafranco Massimi.

Al momento la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini è arrivata solo a questi primi tre indagati. Gli altri sono tutti di fuori città: condòmini e amministratori di condominio, romani, e due progettisti, questi ultimi di Rieti.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli